

teologico, varietà di espressioni carismatiche, forme le più varie di servizio della carità verso i poveri, profonde esperienze contemplative, creazione di una cultura umanistica che ha contribuito a dare volto alla dignità della persona e alla costruzione del bene comune. Le difficoltà del presente non vi abbattano, cari cristiani europei: siano invece percepite come una sfida da superare e un'occasione per un annuncio più gioioso e più vivo di Cristo e del suo Vangelo di vita.

I vescovi dell'Assemblea sinodale salutano infine i popoli dell'Oceania, che vivono sotto la protezione della Croce australe, e li ringraziano per la loro testimonianza al Vangelo di Gesù. La nostra preghiera per voi è perché, come la donna samaritana al pozzo, anche voi sentiate viva la sete di una vita nuova e possiate ascoltare la parola di Gesù che dice: «Se tu conoscessi il dono di Dio!» (Gv 4,10). Sentite ancora l'impegno a predicare il Vangelo e a far conoscere Gesù nel mondo di oggi. Vi esortiamo a incontrarlo nella vostra vita quotidiana, ad ascoltare lui e a scoprire, mediante la preghiera e la meditazione, la grazia di poter dire: «Sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,42).

14. La stella di Maria illumina il deserto

Giunti al termine di questa esperienza di comunione tra vescovi di tutto il mondo e di collaborazione al ministero del successore di Pietro, sentiamo risuonare per noi attuale il comando di Gesù ai suoi apostoli: «Andate e fate discepoli tutti i popoli (...). Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19.20). La missione questa volta non si rivolge soltanto a una estensione geografica, ma va a cogliere le pieghe più nascoste del cuore dei nostri contemporanei, per riportarli all'incontro con Gesù, il vivente che si fa presente nelle nostre comunità.

Questa presenza colma di gioia i nostri cuori. Grati per i doni da lui ricevuti in questi giorni, innalziamo il canto della lode: «L'anima mia magnifica il Signore (...). Grandi cose ha fatto per me il Signore» (Lc 1,46.49). Le parole di Maria sono anche le nostre: il Signore ha fatto davvero grandi cose lungo i secoli per la sua Chiesa nelle diverse parti del mondo e noi lo magnifichiamo, certi che egli non mancherà di guardare alla nostra povertà per spiegare la potenza del suo braccio anche nei nostri giorni e sostenerci nel cammino della nuova evangelizzazione.

La figura di Maria ci orienta nel cammino. Questo cammino, come ci ha detto Benedetto XVI, potrà apparirci un itinerario nel deserto; sappiamo di doverlo percorrere portando con noi l'essenziale: la compagnia di Gesù, la verità della sua parola, il pane eucaristico che ci nutre, la fraternità della comunione ecclesiale, lo slancio della carità. È l'acqua del pozzo che fa fiorire il deserto. E, come nella notte del deserto le stelle si fanno più luminose, così nel cielo del nostro cammino risplende con vigore la luce di Maria, stella della nuova evangelizzazione, a cui fiduciosi ci affidiamo.

Aula del Sinodo, 26 ottobre 2012.

Trasmettere la buona notizia

Proposizioni – Elenco finale

I Introduzione

Propositio 1

Documenti sottoposti al santo padre

Insieme a tutta la documentazione su «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana» relativa a questo Sinodo, sottoposta alla considerazione del santo padre – *Lineamenta; Instrumentum laboris; Relatio ante-disceptationem; Relatio post-disceptationem*, testi degli interventi, sia pronunciati in aula sia consegnati *in scriptis*, *Messaggio al popolo di Dio*, relazioni dei piccoli gruppi e loro discussioni – i padri sinodali hanno accordato una certa importanza alle proposizioni che seguono.

I padri sinodali chiedono umilmente al santo padre di valutare l'opportunità di emanare un documento sulla trasmissione della fede cristiana attraverso una nuova evangelizzazione.

Propositio 2

Il Sinodo esprime gratitudine

I padri sinodali riconoscono con gratitudine il patrimonio dell'insegnamento papale, che spesso arricchisce i frutti di precedenti Assemblee sinodali, fondamento del lavoro durante le sessioni del Sinodo su «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana». Le riflessioni del Sinodo attingono a documenti quali *Evangelii nuntiandi* di papa Paolo VI, *Catechesi tradendae*, *Redemptoris missio* e *Novo millennio ineunte* del beato Giovanni Paolo II e *Deus caritas est*, *Sacramentum caritatis* e *Verbum Domini* di papa Benedetto XVI. L'esempio più recente di tale ruolo di guida è l'Anno della fede, proclamato dal nostro santo padre all'inizio di questo Sinodo. Siamo molto grati per questo ministero profetico.

Propositio 3

Le Chiese cattoliche orientali

Le Chiese cattoliche orientali *sui iuris*, illuminate dalla Tradizione trasmessa dagli apostoli attraverso i padri, sono patrimonio di tutta la Chiesa di Cristo (cf. *Orientalium Ecclesiarum*, n. 2, *Codex canonum Ecclesiarum orientalium*, can. 39). Queste Chiese fanno parte del patrimonio apostolico attraverso il quale la buona notizia venne portata alle terre lontane (cf. *Ecclesia in Medio Oriente*, n. 88). Esse sono riconoscenti per la possibilità loro offerta di assolvere il dovere pastorale nei confronti di fedeli emigrati in paesi di tradizione ecclesiale latina. Sperano anche che la loro tradizione venga maggiormente conosciuta e rispettata tra i fedeli e il clero delle Chiese particolari in tutto il mondo.

I • La natura della nuova evangelizzazione

Haiti 1983

Propositio 4

La santissima Trinità

fonte della nuova evangelizzazione

La Chiesa e la sua missione di evangelizzare hanno la loro origine e la loro fonte nella santissima Trinità, secondo il disegno del Padre, l'opera del Figlio, culminata nella sua morte e gloriosa risurrezione, e la missione dello Spirito Santo. La Chiesa continua tale missione dell'amore di Dio nel nostro mondo.

L'evangelizzazione deve essere intesa in un ampio e profondo quadro teologico-dottrinale come un'attività della parola e del sacramento che, specialmente attraverso l'eucaristia, ci consente di partecipare alla vita della Trinità. E questo genera, attraverso la grazia dello Spirito Santo, la capacità di evangelizzare e di testimoniare la parola di Dio con entusiasmo e coraggio.

La nuova evangelizzazione riconosce il primato della grazia di Dio e la realtà, attraverso il battesimo, della vita in Cristo. Questa sottolineatura della filiazione divina dovrebbe portare i battezzati a una vita di fede che manifesti chiaramente l'identità cristiana in ogni aspetto della loro attività personale.

Propositio 5

Nuova evangelizzazione e inculturazione

Gesù dona lo Spirito Santo e rivela l'amore del Padre.

La nuova evangelizzazione è un momento di risveglio, di nuovo stimolo e di nuova testimonianza che Gesù Cristo è il centro della nostra fede e della nostra vita quotidiana. Essa chiama ogni membro della Chiesa a rinnovare la sua fede e a impegnarsi attivamente nel condividerla.

La nuova evangelizzazione richiede anche il discernimento dei segni dei tempi in un mondo che incide sul ministero della Chiesa e delle Chiese particolari nei loro luoghi. Fra di essi va riconosciuta una crescente consapevolezza delle persone sulle mutevoli circostanze della vita odierna.

La nuova evangelizzazione chiede alla Chiesa di andare verso coloro che sono lontani da Dio e dalla comunità cristiana per invitarli ad ascoltare di nuovo la parola di Dio e a incontrare il Signore Gesù in modo nuovo e profondo.

La nuova evangelizzazione richiede particolare attenzione all'inculturazione della fede, che può trasmettere il Vangelo apprezzando ciò che di positivo c'è in ogni cultura, purificandola al contempo dagli elementi che sono contrari alla piena realizzazione della persona, secondo il disegno di Dio rivelato in Cristo. Inculturazione significa lo sforzo di «incarnare il Vangelo nelle culture dei popoli» (*Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 854).

Propositio 6

Annuncio del Vangelo

Dio, nostro salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità (cf. 1Tm

2,4). Poiché crede in questo disegno divino di salvezza universale, la Chiesa deve essere missionaria (cf. *Evangelii nuntiandi*, n. 14; *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 851). Essa sa che anche «quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, e tuttavia cercano sinceramente Dio e sotto l'influsso della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di Dio, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna» (*Lumen gentium*, n. 16; *EV 1/326*). Il Vangelo di Gesù Cristo è la proclamazione della sua vita e del mistero pasquale della sua passione, morte, risurrezione e glorificazione.

Il Concilio ci ricorda che l'evangelizzazione è necessaria per la salvezza di tutti, perché «molto spesso gli uomini, ingannati dal maligno, hanno vaneggiato nei loro vani ragionamenti e hanno scambiato la verità divina con la menzogna, servendo la creatura piuttosto che il Creatore (cf. Rm 1,21.25), oppure vivendo e morendo senza Dio in questo mondo sono esposti alla disperazione finale. Perciò per promuovere la gloria di Dio e la salvezza di tutti costoro, la Chiesa, memore del comando del Signore che dice: "Predicate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15), promuove con ogni cura le missioni» (*Lumen gentium*, n. 16; *EV 1/326*).

Propositio 7

Nuova evangelizzazione come dimensione missionaria permanente della Chiesa

Si propone che la Chiesa proclami la dimensione universale e permanente della sua missione per incoraggiare tutte le Chiese particolari a evangelizzare.

L'evangelizzazione può essere compresa secondo tre prospettive. Anzitutto, l'evangelizzazione *ad gentes* come annuncio del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo. Secondariamente, come continua crescita nella fede, che è la vita ordinaria della Chiesa. Infine, la nuova evangelizzazione, che è diretta specialmente a coloro che si sono allontanati dalla Chiesa.

Con tale proclamazione, le Chiese particolari saranno incoraggiate a valorizzare e coinvolgere tutti i loro soggetti e tutte le loro capacità. Ogni Chiesa particolare deve essere libera di evangelizzare secondo le proprie peculiarità e tradizioni, sempre in unità con la propria conferenza episcopale o col Sinodo della Chiesa cattolica orientale. Una tale missione universale risponderà all'azione dello Spirito Santo, come in una nuova Pentecoste, attraverso un invito del romano pontefice, che invita tutti i fedeli a visitare tutte le famiglie e a portare la vita di Cristo in tutte le situazioni umane.

Propositio 8

Testimoniare in un mondo secolarizzato

Siamo cristiani che viviamo in un mondo secolarizzato. Mentre il mondo è e resta creazione di Dio, la secolarizzazione appartiene alla sfera della cultura umana. Come cristiani non possiamo restare indifferenti al processo di secolarizzazione. Ci troviamo infatti in una situazione simile a quella dei primi cristiani e, come tale, dobbiamo considerarla sia una sfida sia un'opportunità. Viviamo in

questo mondo, ma non siamo di questo mondo (cf. Gv 15,19; 17,11.16). Il mondo è creazione di Dio e manifesta il suo amore. In e attraverso Gesù Cristo, riceviamo la salvezza di Dio e siamo in grado di discernere i progressi della sua creazione. Gesù ci apre di nuovo le porte, perché senza timore possiamo abbracciare con amore le ferite della Chiesa e del mondo (cf. Benedetto XVI). In questo nostro tempo, che presenta aspetti più difficili che nel passato, pur essendo «piccolo gregge» (Lc 12,32) noi testimoniamo il messaggio evangelico della salvezza e siamo chiamati a essere sale e luce di un mondo nuovo (cf. Mt 5,13-16).

Propositio 9

Nuova evangelizzazione e primo annuncio

Il fondamento di ogni primo annuncio, la dimensione *kerygmatica*, la buona notizia, è un annuncio esplicito della salvezza: «A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1 Cor 15,3-5).

Il «primo annuncio» avviene là dove il *kerygma*, il messaggio di salvezza del mistero pasquale di Gesù Cristo, è proclamato con una forza spirituale tale da suscitare il pentimento per il peccato, la conversione dei cuori e una decisione di fede. Deve poi esservi continuità fra il primo annuncio e la catechesi, che ci istruisce sul deposito della fede.

Riteniamo necessaria l'elaborazione di un piano pastorale per il primo annuncio, che favorisca un incontro vivente con Gesù Cristo. Questo documento pastorale dovrebbe provvedere gli elementi basilari del processo catechetico, in modo tale da poter essere inserito nella vita delle comunità parrocchiali.

I padri sinodali propongono che le linee guida sul primo annuncio del kerygma vengano messe per iscritto. Un tale compendio dovrebbe includere:

- 1 - un insegnamento sistematico sul *kerygma* così come si trova nella Scrittura e nella Tradizione della Chiesa cattolica;
- 2 - insegnamenti e citazioni di missionari santi e martiri appartenenti alla storia della Chiesa cattolica, i quali possono aiutarci ad affrontare le attuali sfide pastorali;
- 3 - caratteristiche e linee guida per la formazione degli evangelizzatori cattolici oggi.

Propositio 10

Diritto di annunciare e ascoltare il Vangelo

Annunciare la buona notizia e la persona di Gesù è per ogni cristiano un dovere fondato sul Vangelo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19).

Ed è anche un diritto inalienabile di ogni persona, qualsiasi sia la sua religione o senza alcuna adesione religiosa, poter conoscere Gesù Cristo e il Vangelo. Questo annuncio, dato integralmente, dev'essere offerto con totale rispetto per ogni persona, senza alcuna forma di proselitismo.

Propositio 11

Nuova evangelizzazione e lettura orante della sacra Scrittura

Dio si è rivelato a noi nella sua Parola fatta carne. Questa Parola divina, ascoltata e celebrata nella liturgia della Chiesa, soprattutto nell'eucaristia, rafforza interiormente i fedeli e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. I padri sinodali desiderano che la parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale» (BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 1; *Regno-doc.* 21,2010,649).

L'accesso alla sacra Scrittura dovrebbe essere aperto a tutti i credenti. Nel contesto della nuova evangelizzazione si dovrebbe offrire ogni opportunità per lo studio della sacra Scrittura. La Scrittura dovrebbe permeare omelie, catechesi e ogni sforzo di trasmissione della fede.

In vista della familiarità con la parola di Dio richiesta dalla nuova evangelizzazione, e in ordine alla crescita spirituale dei fedeli, il Sinodo incoraggia diocesi, parrocchie, piccole comunità cristiane a proseguire uno studio serio della Bibbia e a praticare la *lectio divina*, la lettura orante delle Scritture (cf. *Dei Verbum*, nn. 21-22).

Propositio 12

I documenti del Vaticano II

I padri sinodali considerano l'insegnamento del Vaticano II uno strumento vitale per la trasmissione della fede nel contesto della nuova evangelizzazione. Al tempo stesso, ritengono che i documenti del Concilio debbano essere debitamente letti e interpretati. Perciò, desiderano esprimere la loro adesione al pensiero del nostro santo padre, papa Benedetto XVI, che ha indicato il principio ermeneutico della riforma nella continuità per poter scoprire in quei testi lo spirito autentico del Concilio. «C'è l'«ermeneutica della riforma», del rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto-Chiesa, che il Signore ci ha donato; è un soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre lo stesso, unico soggetto del popolo di Dio in cammino. (...) Ovunque quest'interpretazione è stata l'orientamento che ha guidato la ricezione del Concilio, è cresciuta una nuova vita e sono maturati frutti nuovi» (BENEDETTO XVI, *Discorso* alla curia romana, 22.12.2005; *EV* 23/1531). Sarà così possibile rispondere al necessario rinnovamento richiesto dal mondo contemporaneo e, al tempo stesso, preservare fedelmente la natura e la missione della Chiesa.

II • Il contesto del ministero della Chiesa, oggi

Propositio 13

Sfide del nostro tempo

L'annuncio della buona notizia in contesti diversi del mondo – segnati dai processi di globalizzazione e secolarizzazione – pone davanti alla Chiesa sfide diverse: in alcuni casi si registra una persecuzione religiosa diretta; in altri, forme diffuse d'indifferenza, ingerenza, controllo o vessazione.

Il Vangelo presenta una visione della vita e del mondo che non può essere imposta, ma solo proposta, come è per la buona notizia dell'amore gratuito di Dio e per la pace. Il messaggio di verità e di bellezza può aiutare le persone a sfuggire alla solitudine e alla mancanza di senso nelle quali spesso si trovano relegate dalle condizioni di vita della società postmoderna.

Perciò, i credenti devono sforzarsi di mostrare al mondo lo splendore di un'umanità radicata nel mistero di Cristo. La religiosità popolare è importante, ma non sufficiente. È necessario fare di più per aiutare a riconoscere il dovere di annunciare la ragione della speranza cristiana al mondo, ai cattolici che si sono allontanati dalla Chiesa, a chi non segue Cristo, alle sette e a coloro che sperimentano cammini di spiritualità diversi...

Propositio 14

Nuova evangelizzazione e riconciliazione

In un mondo dilaniato da guerre e violenza, in un mondo ferito da un diffuso individualismo che separa gli uomini e li contrappone, la Chiesa deve esercitare il suo ministero di riconciliazione in modo calmo e risoluto. La Chiesa, nello spirito della nuova evangelizzazione, intraprende il compito della riconciliazione. Fedele al messaggio di Gesù («[...] egli ha abbattuto il muro di separazione che li divideva»; Ef 2,14), la Chiesa deve sforzarsi di abbattere i muri che dividono gli uomini. Col messaggio dell'amore, essa deve predicare la novità del Vangelo di salvezza del Signore, che è venuto a liberarci dai nostri peccati e invitarci a costruire armonia, pace e giustizia fra tutti i popoli.

Propositio 15

Nuova evangelizzazione e diritti umani

In linea con l'accento posto dalla nuova evangelizzazione sulla dignità umana, questo Sinodo chiede ai legislatori, agli insegnanti e altri che operano nelle scienze umane, di garantire il pieno rispetto della persona umana nella politica e nella prassi pubblica.

Allo stesso tempo, dev'essere colta ogni opportunità offerta dalle diverse situazioni e associazioni locali per articolare, sostenere e difendere, sia in teoria sia in pratica, quei diritti che derivano da un'adeguata comprensione della persona umana, così come sono esposti nella legge naturale.

Propositio 16

Libertà religiosa

I padri sinodali affermano ancora una volta che la libertà religiosa è un diritto umano fondamentale. Esso comprende la libertà di coscienza e la libertà di scegliere apertamente la propria religione. Siamo solidali con i nostri fratelli e le nostre sorelle che, in varie parti del mondo, soffrono per la mancanza della libertà religiosa e addirittura per la persecuzione.

Alla luce del riconoscimento del concilio Vaticano II quale strumento per la nuova evangelizzazione, e vista la crescente necessità di difendere la libertà religiosa dei cristiani sparsi nel mondo, i padri sinodali propongono un rinnovato impegno sugli insegnamenti della dichiarazione

conciliare *Dignitatis humanae*, e una più ampia diffusione degli stessi. Tale impegno intende affermare e promuovere la libertà in materia di religione per gli individui, le famiglie, le istituzioni, al fine di difendere il bene comune. Tale libertà comprende il diritto di insegnare la fede cristiana ai bambini in famiglia e/o a scuola senza comprometterne i contenuti.

I padri sinodali propongono che il santo padre consideri l'opportunità di istituire una commissione di responsabili di Chiese e comunità ecclesiali, rappresentanti le diverse realtà della Chiesa mondiale, o di affidare il compito al Pontificio consiglio della giustizia e della pace, al fine di rispondere agli attacchi alla libertà religiosa, e per ottenere informazioni precise per la testimonianza pubblica al diritto fondamentale alla libertà religiosa e alla libertà di coscienza.

Propositio 17

Preamboli della fede e teologia della credibilità

Nell'attuale contesto caratterizzato da una cultura globale, molti dubbi e ostacoli sono causa di un diffuso scetticismo e introducono nuovi modelli di pensiero e stili di vita. Per una nuova evangelizzazione è molto importante sottolineare il ruolo dei preamboli della fede. È necessario non solo mostrare che la fede non contraddice la ragione, ma anche chiarire una serie di verità e di realtà che appartengono a una corretta antropologia, cioè a un'antropologia illuminata dalla ragione naturale. Fra esse c'è la validità della legge naturale e delle sue conseguenze per l'intera società umana. Le nozioni di «legge naturale» e di «natura umana», infatti, ammettono una dimostrazione razionale, sia a livello accademico sia popolare. Una tale elaborazione intellettuale favorirà il dialogo fra i fedeli cristiani e le persone di buona volontà, aprendo la strada al riconoscimento dell'esistenza di un Dio creatore e al messaggio di Gesù Cristo redentore. I padri sinodali chiedono ai teologi di sviluppare una nuova apologetica del pensiero cristiano, ovvero una teologia della credibilità adeguata alla nuova evangelizzazione.

Il Sinodo chiede ai teologi di affrontare e rispondere alle sfide della nuova evangelizzazione partecipando alla missione della Chiesa, che è quella di annunciare a tutti il Vangelo di Cristo.

Propositio 18

Nuova evangelizzazione e media

L'utilizzo dei media ha un ruolo importante perché a ogni persona giunga il messaggio della salvezza. In questo ambito, specialmente nel mondo delle comunicazioni elettroniche, è necessario che cristiani convinti siano formati, preparati ed equipaggiati per trasmettere fedelmente il contenuto della fede e della morale cristiana. Essi dovrebbero essere in grado di utilizzare i linguaggi e gli strumenti oggi disponibili per la comunicazione nel villaggio globale. La forma più efficace di tale comunicazione della fede resta la condivisione della testimonianza della vita, senza la quale nessuno sforzo dei «media» sarà in grado di trasmettere efficacemente il Vangelo. L'edu-

cazione a un uso saggio e costruttivo dei *social media* è un'importante strumento per la nuova evangelizzazione.

Propositio 19

Nuova evangelizzazione e sviluppo umano

Il magistero papale, nella sua dottrina sociale, ha mostrato i legami teologici, antropologici ed educativi che esistono fra l'evangelizzazione, da una parte, e lo sviluppo e la libertà sia della persona sia della società, dall'altra.

Non è possibile pensare alla nuova evangelizzazione senza l'annuncio della piena liberazione da tutto ciò che opprime la persona umana, cioè il peccato e le sue conseguenze. Senza un serio impegno per la vita, la giustizia e il cambiamento delle situazioni che generano povertà ed esclusione (cf. *Sollicitudo rei socialis*, n. 36) non può esservi progresso. Questo è particolarmente vero di fronte alle sfide poste dalla globalizzazione.

Propositio 20

La nuova evangelizzazione e la via della bellezza

Nella nuova evangelizzazione, si dovrebbe prestare particolare attenzione alla via della bellezza: Cristo, il «buon pastore» (cf. Gv 10,11), è la Verità in persona, la rivelazione bella nel segno del donarsi senza limiti. È importante testimoniare ai giovani che seguono Gesù non solo la sua bontà e verità, ma anche la pienezza della sua bellezza. Come affermava Agostino, «è impossibile amare ciò che non è bello» (*Confessioni* IV, 13,20). La bellezza ci attira all'amore, attraverso il quale Dio rivela il suo volto nel quale noi crediamo. In questa luce, gli artisti sentono di essere interpellati dalla nuova evangelizzazione e di esserne comunicatori privilegiati.

Nella formazione dei seminaristi non bisogna trascurare l'educazione alla bellezza e neppure l'educazione alle arti sacre, come ci ricorda l'insegnamento del concilio Vaticano II (cf. *Sacrosanctum Concilium*, n. 129). La bellezza dovrebbe sempre essere una dimensione particolare della nuova evangelizzazione.

È necessario che la Chiesa presti attenzione alla cura e alla promozione della qualità dell'arte ammessa negli spazi sacri riservati alle celebrazioni liturgiche, sorvegliando sia la sua bellezza sia la verità della sua espressione.

Per la nuova evangelizzazione è importante che la Chiesa sia presente in tutti i campi dell'arte, in modo da sostenere con la sua presenza spirituale e pastorale gli artisti nella loro ricerca creativa al fine di promuovere un'esperienza spirituale viva e vera della salvezza che si fa manifesta nella loro opera.

Propositio 21

Migranti

Così come molti paesi hanno tratto grandi benefici dalla presenza di persone provenienti da altri paesi, anche la Chiesa si è nutrita in misura importante della testimonianza e dell'attività evangelizzatrice di tante persone coinvolte nella realizzazione del mandato missionario: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15).

Considerati i rischi e le minacce alla fede delle persone che emigrano, è importante che la Chiesa dia loro il suo sostegno attraverso un piano pastorale che le includa, insieme alle loro famiglie, e che ricordi loro il posto importante che occupano come cellule vive della società e della Chiesa domestica. Le parrocchie dovrebbero aiutare i migranti a integrarsi nella società e nella comunità cristiana.

Il piano pastorale della Chiesa per i migranti non dovrebbe solo accoglierli e promuovere la loro dignità umana, ma anche e soprattutto favorire la loro integrazione nella vita della Chiesa, nel rispetto della loro tradizione rituale. Questo piano dovrebbe anche evitare che si allontanino dalla Chiesa cattolica.

Gli immigrati non sono solo destinatari dell'annuncio, ma anche soggetti attivi dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

Di fronte ai grandi movimenti migratori, è importante insistere sulla centralità e sulla dignità della persona, specialmente alla luce del grave fenomeno della nuova schiavitù collegata col vergognoso traffico di esseri umani, specialmente bambini, e con la vendita di organi. Questa consapevolezza deve essere più acuta in caso di rifugiati, sfollati, naufraghi, nomadi e persone senza fissa dimora.

Propositio 22

Conversione

Il dramma e l'intensità dell'eterno scontro fra bene e male, fra fede e paura, dovrebbe essere presentato come lo sfondo essenziale, l'elemento costitutivo dell'appello alla conversione a Cristo. Questa lotta prosegue a livello naturale e soprannaturale. «Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!» (Mt 7,14). Molti vescovi hanno parlato della necessità di rinnovare la santità della loro vita personale, al fine di risultare veri ed efficaci operatori della nuova evangelizzazione.

La nuova evangelizzazione richiede la conversione personale e comunitaria, nuovi metodi di evangelizzazione e il rinnovamento delle strutture pastorali, per passare da una strategia pastorale di conservazione a un'azione pastorale autenticamente missionaria. La nuova evangelizzazione ci guida verso un'autentica conversione pastorale, verso comportamenti e iniziative che favoriscano valutazioni e cambiamenti nelle dinamiche di strutture pastorali non più adeguate alle esigenze evangeliche del tempo presente.

Propositio 23

Santità e nuovi evangelizzatori

La chiamata universale alla santità è costitutiva della nuova evangelizzazione, che considera i santi quali modelli effettivi della varietà e delle forme in cui si realizza tale vocazione. L'elemento comune dei vari percorsi di santità è la sequela di Cristo, espressa in una vita di fede attiva nella carità che è annuncio privilegiato del Vangelo.

Riconosciamo Maria quale modello di santità che si manifesta in atti d'amore che includono il supremo dono di sé.

La santità è una dimensione significativa di ogni impegno di evangelizzazione, sia per chi evangelizza sia per il bene degli evangelizzati.

Propositio 24

La dottrina sociale della Chiesa

Per promuovere la nuova evangelizzazione nella società, occorre prestare una maggiore attenzione alla dottrina sociale della Chiesa, considerandola un annuncio e una testimonianza di fede, un mezzo insostituibile di educazione alla fede (cf. *Caritas in veritate*, n. 15). La dottrina sociale della Chiesa deve permeare il contenuto della catechesi, dell'educazione cristiana, della formazione dei seminaristi e dei religiosi, della formazione permanente dei vescovi e dei preti e specialmente della formazione dei laici. Il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* è una risorsa preziosa per accompagnare questa formazione permanente.

Propositio 25

Scenari urbani della nuova evangelizzazione

La Chiesa riconosce che le città e la cultura che esse esprimono, così come le trasformazioni che vi accadono, sono un luogo privilegiato della nuova evangelizzazione. Considerandosi al servizio del disegno salvifico di Dio, la Chiesa riconosce che la «città santa, la Gerusalemme nuova» (Ap 21,2) è in qualche modo già presente nelle realtà umane. Mettendo in pratica un piano pastorale urbano, la Chiesa desidera individuare e comprendere le esperienze, i linguaggi e gli stili di vita tipici delle società urbane. Essa vuole rendere rilevanti nel contesto urbano le sue celebrazioni liturgiche, le sue esperienze di vita comunitaria e il suo esercizio della carità; in modo da incarnare il Vangelo nella vita di tutti i cittadini. La Chiesa sa anche che in molte città l'assenza di Dio si manifesta nelle numerose aggressioni alla dignità umana. Fra di esse, la violenza legata al commercio della droga, la corruzione in varie forme e molti altri crimini. Siamo convinti che l'annuncio del Vangelo possa essere la base per recuperare la dignità della vita umana nei contesti urbani. Si tratta del Vangelo di Gesù, colui che «è venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

III • Risposte pastorali alle circostanze del nostro tempo

Propositio 26

Parrocchie e altre realtà ecclesiali

I vescovi riuniti in Sinodo affermano che la parrocchia rimane la presenza fondamentale della Chiesa negli agglomerati umani, il luogo e lo strumento della vita cristiana capace di offrire opportunità di dialogo fra gli uomini, di ascolto e di annuncio della parola di Dio, di catechesi organica, di esercizio della carità, di preghiera, di adorazione e di gioiose celebrazioni eucaristiche. Inoltre, i padri sinodali desiderano incoraggiare le parrocchie a orientarsi verso una maggiore enfasi dell'evangelizza-

zione, che potrebbe includere, ad esempio, missioni parrocchiali, programmi di rinnovamento e ritiri parrocchiali. La presenza e l'attività evangelizzatrice delle associazioni, dei movimenti e di altre realtà ecclesiali sono utili stimoli in vista di questa conversione pastorale. Le parrocchie, come anche le realtà ecclesiali tradizionali e nuove, sono chiamate insieme a rendere visibile la comunione della Chiesa particolare riunita attorno al vescovo.

Allo scopo di portare a tutti gli uomini la buona notizia di Gesù, come richiesto dalla nuova evangelizzazione, tutte le parrocchie e le loro piccole realtà comunitarie dovrebbero divenire cellule vive, luoghi di promozione dell'incontro personale e comunitario con Cristo, luoghi di esperienza della ricchezza della liturgia, di offerta della formazione cristiana iniziale e di permanente educazione dei fedeli alla fraternità e alla carità, particolarmente verso i poveri.

Propositio 27

Educazione

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che io vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19-20). L'educazione è una dimensione costitutiva dell'evangelizzazione. Proclamare Gesù Cristo risorto è accompagnare tutte le persone nel loro percorso personale, nella loro crescita e nella loro vocazione spirituale. Al tempo stesso, l'educazione richiede la promozione di tutto ciò che è vero, buono e bello, e che fa parte della persona umana, cioè l'educazione della mente e del cuore per valutare la realtà.

I bambini, gli adolescenti e i giovani hanno diritto a essere evangelizzati ed educati. Le scuole e le università cattoliche rispondono a questo bisogno. Le istituzioni pubbliche dovrebbero riconoscere e sostenere tale diritto. Le scuole dovrebbero assistere le famiglie nell'introdurre i figli alla bellezza della fede. Esse sono infatti una grande opportunità di trasmissione della fede o almeno di conoscenza della stessa.

I padri sinodali sono riconoscenti per l'attività educativa svolta da migliaia di insegnanti, uomini e donne, nelle istituzioni educative cattoliche nei cinque continenti.

Dato il ruolo particolare degli insegnanti, è importante che essi ricevano una formazione permanente per l'esercizio del loro ruolo.

Le scuole devono avere libertà d'insegnamento. Tale libertà è un diritto inalienabile. Per questo, al fine di assicurare che le nostre istituzioni siano soggetti attivi e non solo passivi di evangelizzazione, il Sinodo:

- incoraggia le istituzioni educative cattoliche a fare tutto il possibile per preservare la loro identità di istituzioni ecclesiali;

- invita tutti gli insegnanti ad assumere il compito di guide, in qualità di discepoli battezzati di Gesù, dando testimonianza attraverso la loro vocazione di educatori;

- sollecita le Chiese particolari, le famiglie religiose, e tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni educative a favorire la corresponsabilità dei laici, offrendo loro un'adeguata formazione e assistenza.

Propositio 28

Catechesi degli adulti

Non si può parlare di nuova evangelizzazione se la catechesi degli adulti non esiste, è frammentaria, debole o trascurata. Se vi sono lacune di questo tipo, il ministero pastorale si trova di fronte a una sfida davvero gravosa.

Le tappe e i livelli del catecumenato nella Chiesa mostrano come, sul piano biblico, catechetico, spirituale e liturgico, la storia della persona e il suo cammino di fede possano essere compresi come vocazione in una relazione con Dio (cf. *Evangelii nuntiandi*, n. 18; *Instrumentum laboris*, n. 92).

Tra l'altro, il carattere pubblico della decisione di fede del catecumeno, che cresce gradualmente nella comunità e nella diocesi, ha un effetto positivo su tutti i fedeli.

Propositio 29

Catechesi, catechisti e catechismo

Una buona catechesi è essenziale per la nuova evangelizzazione. Il Sinodo chiede di prestare attenzione al servizio indispensabile che i catechisti offrono alle comunità ecclesiali ed esprime la propria profonda gratitudine per la loro dedizione. Tutti i catechisti, che sono al tempo stesso evangelizzatori, devono essere ben preparati. Ogni sforzo dovrebbe essere fatto per offrire ai catechisti, nei limiti della situazione particolare, una robusta formazione ecclesiale, che è spirituale, biblica, dottrinale e pedagogica. La testimonianza personale della fede è essa stessa una potente forma di catechesi.

Il *Catechismo della Chiesa cattolica* e il suo *Compendio* sono la principale risorsa per insegnare la fede e sostenere gli adulti nella loro missione evangelizzatrice e catechetica.

Secondo la lettera apostolica *Ministeria quaedam* di papa Paolo VI, le conferenze episcopali possono chiedere alla Santa Sede l'istituzione del ministero del catechista.

Propositio 30

Teologia

La teologia, in quanto scienza della fede, è importante per la nuova evangelizzazione. Preti, insegnanti e catechisti devono essere formati in istituti di educazione superiore. La Chiesa apprezza e promuove la ricerca e l'insegnamento della teologia. La teologia scientifica ha il suo posto nell'università, dove deve portare avanti il dialogo fra la fede, da una parte, e le altre discipline e il mondo secolare, dall'altra. I teologi sono chiamati a svolgere il loro servizio come parte della missione salvifica della Chiesa. È necessario che pensino e sentano con la Chiesa (*sentire cum Ecclesia*).

Il Sinodo propone di considerare la nuova evangelizzazione parte integrante della missione di ogni facoltà teologica e di istituire nelle università cattoliche un departimento di studi sulla nuova evangelizzazione.

Propositio 31

Nuova evangelizzazione e opzione per i poveri

Il papa Benedetto XVI insegna: «Gesù si identifica con i bisognosi: affamati, assetati, forestieri, nudi, malati, carcerati. "Ogni volta che avete fatto queste cose a

uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Amore di Dio e amore del prossimo si fondono insieme: nel più piccolo incontriamo Gesù stesso e in Gesù incontriamo Dio» (*Deus caritas est*, n. 15; *EV* 23/1564).

Oggi esistono nuovi poveri e nuovi volti della povertà: affamati, senza tetto, malati e abbandonati, tossicodipendenti, migranti ed emarginati, rifugiati politici e ambientali, popoli indigeni. L'attuale crisi economica colpisce duramente i poveri. Fra i più poveri nella società contemporanea vi sono le vittime di gravi forme di mancanza di rispetto per la dignità inviolabile della vita umana innocente.

L'opzione preferenziale per i poveri ci guida a ricercare i poveri e a operare in loro favore, perché essi possano sentirsi a casa nella Chiesa. Essi sono destinatari, ma anche soggetti attivi della nuova evangelizzazione.

Propositio 32

I malati

La nuova evangelizzazione deve essere sempre consapevole del mistero pasquale della morte e risurrezione di Gesù Cristo. Questo mistero getta una nuova luce sulla sofferenza delle persone, le quali possono trovare nella croce di Cristo comprensione e accettazione del mistero della sofferenza, che dà loro speranza nella vita futura.

Nei malati, nei sofferenti, nelle persone disabili e nelle persone con necessità particolari, è presente la passione di Cristo e ha una forza missionaria. Per i cristiani deve sempre esserci posto per i sofferenti e gli ammalati. Essi hanno bisogno delle nostre attenzioni, ma dalla loro fede noi riceviamo molto di più di quelle attenzioni di cui essi hanno bisogno.

Attraverso i malati Cristo illumina la sua Chiesa, per cui chiunque entra in contatto con loro troverà riflessa in loro la luce di Cristo. Proprio per questo i malati partecipano molto attivamente alla nuova evangelizzazione. Tutti coloro che sono in contatto coi malati devono essere consapevoli della loro missione. Quando costruiamo nuovi ospedali dobbiamo fare attenzione che non manchi un ambiente accogliente e consolante e un luogo per la preghiera.

Propositio 33

Il sacramento della penitenza e la nuova evangelizzazione

Il sacramento della penitenza e della riconciliazione è luogo privilegiato per ricevere la misericordia e il perdono di Dio. È un luogo di guarigione personale e comunitaria. In questo sacramento, tutti i battezzati vivono un incontro nuovo e personale con Gesù Cristo, così come un nuovo incontro con la Chiesa, il quale facilita una piena riconciliazione attraverso il perdono dei peccati. Lì il penitente incontra Gesù e conosce più profondamente se stesso. I padri sinodali chiedono che tale sacramento torni al centro dell'attività pastorale della Chiesa.

In ogni diocesi almeno un luogo dovrebbe essere riservato stabilmente alla celebrazione di questo sacramento, un luogo nel quale i sacerdoti siano sempre presenti e i fedeli possano sperimentare la misericordia di Dio. Il sacramento dovrebbe essere accessibile quoti-

dianamente e in modo particolare nei luoghi di pellegrinaggio e in chiese specificamente designate. È necessaria la fedeltà alle norme particolari che regolano la celebrazione di questo sacramento. Ogni prete deve considerare il sacramento della penitenza una componente essenziale del suo ministero e della nuova evangelizzazione; in ogni comunità parrocchiale dovrebbe essere riservato un tempo adeguato all'ascolto delle confessioni.

Propositio 34

Domeniche e giorni festivi

L'eucaristia deve essere la fonte e il culmine della nuova evangelizzazione. I padri sinodali sollecitano tutti i fedeli in Cristo a rinnovare la loro comprensione e il loro amore per la celebrazione eucaristica, nella quale la loro vita è trasformata e unita all'offerta della vita di Cristo a gloria di Dio Padre, per la salvezza di tutto il mondo.

Sebbene vi sia una tensione fra domenica cristiana e domenica secolare, per la nuova evangelizzazione è necessario recuperare la domenica secondo l'insegnamento del beato Giovanni Paolo II in *Dies Domini*. La domenica, col suo carattere sacro e particolare, insieme alla messa domenicale dovrebbe stare al centro della vita cattolica. L'obiettivo da raggiungere è quello di una partecipazione piena, attiva e consapevole alla liturgia da parte di tutta la comunità. L'anno liturgico con le sue feste dev'essere accompagnato da un vero programma di evangelizzazione, specialmente a Natale e a Pasqua.

Propositio 35

Liturgia

La degna celebrazione della sacra liturgia, il dono più prezioso che Dio ci ha fatto, è la fonte dell'espressione più alta della nostra vita in Cristo (cf. *Sacrosanctum Concilium*, n. 10). Essa è quindi l'espressione più importante e più potente della nuova evangelizzazione. Dio desidera manifestare l'incomparabile bellezza del suo amore infinito e incessante per noi attraverso la sacra liturgia e noi, da parte nostra, desideriamo impiegare ciò che c'è di più bello nel nostro culto a Dio per rispondere al suo dono. Nel meraviglioso scambio della sacra liturgia, attraverso la quale il cielo scende sulla terra, è presente la salvezza che suscita pentimento e conversione del cuore (cf. Mt 4,17; Mc 1,15).

L'evangelizzazione nella Chiesa richiede una liturgia che elevi a Dio i cuori degli uomini e delle donne. La liturgia non è un'azione umana, ma un incontro con Dio che conduce alla contemplazione e all'approfondimento dell'amicizia con lui. In questo senso, la liturgia della Chiesa è la migliore scuola della fede.

Propositio 36

Dimensione spirituale della nuova evangelizzazione

Il soggetto principale dell'evangelizzazione è lo Spirito Santo, che apre i cuori e li converte a Dio. L'esperienza dell'incontro col Signore Gesù, resa possibile dallo Spirito, che introduce la persona nella vita trinitaria accolta in spirito di adorazione, supplica e lode, deve essere

fondamentale per ogni aspetto della nuova evangelizzazione. Si tratta della «dimensione contemplativa» della nuova evangelizzazione, che viene continuamente alimentata attraverso la preghiera, anzitutto dalla liturgia in modo particolare dall'eucaristia, fonte e culmine della vita della Chiesa.

Per questo proponiamo che si incoraggi e s'insegni pregare fin dall'infanzia. In famiglia e nelle scuole si dovrebbero educare i bambini e i giovani a riconoscere la presenza di Dio nella loro vita, a lodarlo, a ringraziarlo per i doni ricevuti da lui e a chiedere allo Spirito Santo di guidarli.

Propositio 37

Il sacramento della confermazione nella nuova evangelizzazione

La missione di evangelizzare è affidata a tutti i fedeli cristiani dai sacramenti del battesimo e della confermazione. Attraverso questi sacramenti, i fedeli ricevono il sigillo dell'unzione dello Spirito Santo e sono chiamati a entrare nel mistero della Pentecoste. Attraverso la confermazione, tutti i battezzati ricevono la pienezza dello Spirito Santo, i suoi doni e la forza di testimoniare con franchezza e coraggio il Vangelo.

È importante che la catechesi mistagogica accompagni la grazia dell'adozione a figli ricevuta nel battesimo sottolineando l'importanza del dono dello Spirito Santo il quale permette alla persona di partecipare pienamente alla testimonianza eucaristica della Chiesa e alla sua influenza in tutti gli ambiti della vita e dell'attività umana. Da questo discende l'importanza primaria di una catechesi specifica e sistematica prima della celebrazione di questi sacramenti.

Propositio 38

Iniziazione cristiana e nuova evangelizzazione

Il Sinodo desidera affermare che l'iniziazione cristiana è un elemento fondamentale della nuova evangelizzazione; essa è il mezzo attraverso il quale la Chiesa come una madre, genera i figli e rigenera se stessa. Proponiamo quindi che il cammino tradizionale dell'iniziazione cristiana, spesso divenuto una semplice preparazione prossima ai sacramenti, sia ovunque considerato in prospettiva catecumenale accordando una maggiore importanza alla mistagogia permanente, affinché diventi una vera iniziazione alla vita cristiana attraverso i sacramenti (cf. *Direttorio generale della catechesi*, n. 91).

Non è senza conseguenze il fatto che, oggi, la situazione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, nonostante la loro unità teologica, sia piuttosto differenziata sul piano pastorale. Tali differenze tra comunità ecclesiali non sono di natura dottrinale, ma sono differenze di valutazione pastorale. Tuttavia il Sinodo chiede che quanto affermato dal santo padre in *Sacramentum caritatis*, n. 18, sia di stimolo per le diocesi e le conferenze episcopali nel rivedere le loro pratiche dell'iniziazione cristiana: «Concretamente, è necessario verificare quale prassi possa in effetti aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell'eucaristia, come realtà cui tutta l'iniziazione tende» (EV 24/124).

Propositio 39

Pietà popolare e nuova evangelizzazione

La pietà popolare è un vero luogo di incontro con Cristo ed esprime anche la fede del popolo cristiano nella beata vergine Maria e nei santi. La nuova evangelizzazione riconosce il valore di queste esperienze di fede e le incoraggia come mezzi per crescere nella virtù cristiana.

I pellegrinaggi ai luoghi sacri e ai santuari sono un aspetto importante della nuova evangelizzazione. Non solo per via dei milioni di persone che continuano a fare questi pellegrinaggi, ma anche perché nel nostro tempo tale forma di pietà popolare è un'opportunità particolarmente promettente in vista della conversione e della crescita della fede. È importante quindi sviluppare un piano pastorale che tenga debitamente conto dei pellegrini e offra loro, in risposta al profondo desiderio che essi manifestano, opportunità per vivere il tempo del pellegrinaggio quale vero tempo di grazia.

Propositio 40

Il Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione

Il Sinodo è grato al santo padre per l'istituzione del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione come strumento al servizio delle Chiese particolari e chiede che questo dicastero prosegua le discussioni sinodali attraverso ulteriori studi e lo sviluppo e la promozione della nuova evangelizzazione.

Chiede anche che egli prenda in considerazione l'istituzione, in ogni conferenza episcopale, di una commissione per promuovere lo studio e la diffusione del magistero pontificio sui temi propri della nuova evangelizzazione. In questo modo si potrà creare una forte collaborazione fra le Chiese particolari e si darà maggiore efficacia alla realizzazione della nuova evangelizzazione.

IV • Soggetti della nuova evangelizzazione

Propositio 41

Nuova evangelizzazione e Chiesa particolare

Il soggetto della nuova evangelizzazione è la Chiesa particolare, guidata dal vescovo coadiuvato da sacerdoti e diaconi, con la collaborazione delle persone consacrate e dei laici. In ogni luogo, la Chiesa particolare è la manifestazione concreta della Chiesa di Cristo e, come tale, promuove, coordina e realizza le attività pastorali mediante le quali si attua la nuova evangelizzazione.

Nella Chiesa risuona la chiamata alla santità, rivolta a tutti i battezzati, invitati a seguire Cristo e a rivolgersi con amore e buona volontà a tutte le persone, per scoprire in esse l'azione dello Spirito Santo. «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35). Per le prime

comunità cristiane, la comunione era un elemento costitutivo della vita di fede ed era necessaria per l'evangelizzazione: essi erano un cuor solo e un'anima sola. La Chiesa è comunione, ovvero la Chiesa è la famiglia di Dio.

La Chiesa favorisce in ciascuno dei suoi membri la consapevolezza del dover essere lievito nella pasta. Così facendo, «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) potrà diventare, in tutte le sue dimensioni, una testimonianza contagiosa per il mondo, e offrire a ogni persona la possibilità di incontrare Cristo e diventare a sua volta evangelizzatore.

Sarebbe auspicabile che ogni Chiesa particolare, qualsiasi siano le sue difficoltà, sviluppasse il senso della missione tra i suoi fedeli in collaborazione con altre Chiese particolari.

Propositio 42

Attività pastorale integrata

Ogni Chiesa particolare è comunità primaria della missione della Chiesa. Essa deve animare e guidare una rinnovata attività pastorale in grado di integrare la varietà dei carismi, ministeri, scelte di vita e risorse. Occorre coordinare tutte queste realtà in un progetto missionario organico, in grado di comunicare la pienezza della vita cristiana a ciascuno, specialmente a coloro che si sentono estranei alla sollecitudine e alla cura della Chiesa. Questo sforzo deve scaturire dal dialogo e dalla cooperazione di tutte le componenti diocesane: parrocchie, piccole comunità cristiane, comunità educative, comunità di vita consacrata, associazioni, movimenti e singoli fedeli. Ogni programma pastorale deve trasmettere la vera novità del Vangelo ed essere incentrato sull'incontro personale e vivo con Gesù. Dovrebbe, inoltre, essere finalizzato a promuovere in ciascuno la generosa accoglienza della fede e la disponibilità ad accettare la vocazione testimoniale.

Propositio 43

Doni gerarchici e carismatici

Lo Spirito Santo dirige la Chiesa nella sua evangelizzazione missionaria «con diversi doni gerarchici e carismatici» (*Lumen gentium*, n. 4; EV 1/287). Infatti, le diocesi sono «una porzione del popolo di Dio, che è affidata alle cure pastorali del vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio» (*Christus Dominus*, n. 11; EV 1/593), nella quale le diverse realtà carismatiche riconoscono l'autorità del vescovo come parte integrante della loro attività al servizio della missione della Chiesa. Al vescovo spetta «il giudizio sulla loro [di questi doni] genuinità e sul loro esercizio ordinato» (*Lumen gentium*, n. 12; EV 1/317), come un'autentica risorsa per la vita e la missione della Chiesa. I doni gerarchici e i doni carismatici, che scaturiscono dall'unico Spirito di Dio, non sono in competizione, ma sono piuttosto coesenziali alla vita della Chiesa e all'efficacia della sua attività missionaria (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio* ai partecipanti al Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali, 27.5.1998). La vita consacrata occupa un posto speciale nella dimensione carismatica della Chiesa (cf. *Mutuae relationes*, n.

34; *Ripartire da Cristo*, n. 32); come tale, pienamente inserita nella comunione ecclesiale, essa contribuisce coi suoi doni specifici all'evangelizzazione missionaria. Si dovrebbero approfondire, a livello diocesano e interdiocesano, degli studi che mostrino come i doni sia carismatici sia gerarchici possano collaborare nell'attività pastorale e nella vita spirituale della Chiesa.

A partire dal Vaticano II la nuova evangelizzazione ha tratto notevoli benefici dal dinamismo dei nuovi movimenti e delle nuove comunità ecclesiali. I loro ideali di santità e unità sono stati fonte di numerose vocazioni e rilevanti iniziative missionarie. Il Sinodo riconosce queste nuove realtà e le incoraggia a utilizzare i propri carismi in stretta collaborazione con le diocesi e le comunità parrocchiali, le quali, a loro volta, beneficranno dello spirito missionario di questi movimenti e nuove realtà ecclesiali.

Propositio 44

Nuova evangelizzazione in parrocchia

La parrocchia, in e attraverso tutte le sue attività, dovrebbe spingere i propri membri a diventare protagonisti della nuova evangelizzazione, persone capaci di testimoniare sia con le loro parole sia con la loro vita. Perciò è importante ricordare che la parrocchia rimane l'ambito fondamentale della vita spirituale dei parrocchiani. Il Sinodo incoraggia la visita parrocchiale alle famiglie quale modo per rinnovare la vita della parrocchia. Infatti, essa è spesso considerata solo un luogo per eventi importanti o addirittura una meta turistica.

Gli «operatori pastorali» che prestano servizio negli ospedali, nei centri giovanili, nelle fabbriche, nelle prigioni ecc. non devono dimenticare che anche in quei luoghi la nuova evangelizzazione dovrebbe trovare posto. Infatti, la Chiesa non può mancare in quei luoghi, dal momento che il Cristo ha mostrato la sua preferenza per le persone che vi si trovano. Tutte le Chiese, in ogni parte del mondo, sono esortate a fare spazio a questo tipo di missione, per quanto è in loro potere.

Propositio 45

Il ruolo del fedele laico nella nuova evangelizzazione

La vocazione e la missione propria del fedele laico è la trasformazione delle strutture terrene, affinché tutti gli atteggiamenti e le attività umane siano informati dal Vangelo. Per questo è molto importante guidare i laici cristiani a una conoscenza intima di Cristo, per formare la loro coscienza morale mediante la loro vita in Cristo. Il concilio Vaticano II identifica quattro aspetti principali della missione dei battezzati: la testimonianza della loro vita; le opere di carità e di misericordia; il rinnovamento dell'ordine temporale; l'evangelizzazione diretta (cf. *Lumen gentium* e *Apostolicam actuositatem*). I laici potranno così dare testimonianza di una vita veramente coerente con la loro fede, come singoli e come comunità.

Collaborando all'attività di evangelizzazione della Chiesa in qualità di testimoni, i laici condividono al tempo stesso, quali strumenti viventi, la sua missione di

salvezza (cf. *Ad gentes*, n. 41). Perciò la Chiesa tiene in grande considerazione i doni che lo Spirito fa a ogni battezzato per la costruzione del corpo ecclesiale, e dovrebbe assicurare loro adeguato incoraggiamento e formazione per promuovere lo zelo apostolico nella trasmissione della fede.

Propositio 46

Collaborazione di uomini e donne nella Chiesa

La Chiesa riconosce la pari dignità delle donne e degli uomini, creati a immagine di Dio, nella società e nella Chiesa in base alla loro comune vocazione, come battezzati in Cristo.

I pastori della Chiesa hanno riconosciuto le attitudini speciali delle donne: la loro attenzione agli altri, la loro capacità di prendersi cura e di compiere, in maniera particolare nella loro vocazione di madri.

Le donne, insieme agli uomini, testimoniano il Vangelo della vita attraverso la loro dedizione alla trasmissione della vita nella famiglia. Insieme aiutano a mantenere viva la fede.

Il Sinodo riconosce che oggi le donne (laiche e religiose), insieme agli uomini, contribuiscono alla riflessione teologica a tutti i livelli e condividono responsabilità pastorali in forme inedite, realizzando così la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede.

Propositio 47

Formazione degli evangelizzatori

Questo Sinodo ritiene necessario istituire centri di formazione per la nuova evangelizzazione; centri nei quali i laici imparino come parlare della persona di Cristo in modo convincente, adeguato al nostro tempo e a gruppi specifici di persone (giovani, agnostici, anziani ecc.).

Il cristocentrismo trinitario (cf. *Direttorio generale della catechesi*, nn. 98-100) è il criterio essenziale e fondamentale per la presentazione del messaggio evangelico in tutti e tre i momenti dell'evangelizzazione: primo annuncio, catechesi, formazione permanente (cf. *Direttorio generale della catechesi*, nn. 60-72). Tutto l'insegnamento e le risorse vanno valutate sotto questa luce.

Propositio 48

La famiglia cristiana

Istituita dal sacramento del matrimonio, la famiglia cristiana, come Chiesa domestica, è il luogo specifico e il primo soggetto nella trasmissione della vita e dell'amore, nella trasmissione della fede e nella formazione della persona umana secondo i valori del Vangelo. Imitando Cristo, tutta la Chiesa deve dedicarsi a sostenere le famiglie nella catechesi dei bambini e dei giovani. Spesso anche i nonni hanno un ruolo molto importante.

La nuova evangelizzazione deve sforzarsi anche di affrontare importanti problemi pastorali relativi al matrimonio, ai divorziati risposati, alla situazione dei loro figli, alla sorte dei coniugi abbandonati, alle coppie che convivono senza essere sposate e alla tendenza in atto nella società a ridefinire il matrimonio.

La Chiesa, con cura materna e spirito evangelico, do-

vrebbe cercare risposte appropriate a queste situazioni sentendolo quale aspetto rilevante della nuova evangelizzazione.

Ogni piano pastorale di evangelizzazione dovrebbe anche rivolgere un invito rispettoso a tutti coloro che vivono soli, affinché facciano esperienza di Dio nella famiglia della Chiesa.

È necessario educare le persone a vivere la sessualità umana in modo rispettoso dell'antropologia cristiana, sia prima del matrimonio sia nel matrimonio.

Il Sinodo riconosce con apprezzamento quelle famiglie che lasciano le loro case e il loro paese per annunciare Cristo in altri paesi e culture.

Propositio 49

La dimensione pastorale del ministero ordinato

I padri sinodali incoraggiano i vescovi e i sacerdoti a conoscere in modo più personale la vita delle persone che servono. Le persone sono alla ricerca di testimoni credibili e autentici tra i loro vescovi e sacerdoti, che vivono e danno forma alla fede e alla nuova evangelizzazione. Il vescovo è un evangelizzatore che precede e guida con l'esempio e condivide con tutti i battezzati le benedizioni dell'essere chiamati a evangelizzare.

Una formazione permanente del clero sulla nuova evangelizzazione e sulle relative metodologie è necessaria per dar loro gli strumenti utili a coinvolgere efficacemente i laici nell'impegno della nuova evangelizzazione. Invitiamo i vescovi, in particolare quelli direttamente responsabili dell'attività pastorale nella Chiesa, a sviluppare un piano per l'animazione e l'accompagnamento diretto e personale dell'azione pastorale dei presbiteri, i quali hanno un ruolo decisivo di guida nella nuova evangelizzazione.

Nonostante gli scandali che colpiscono la vita e il ministero sacerdotale, e che deploriamo profondamente, proponiamo siano spese parole di ringraziamento e di incoraggiamento per il servizio fedele di tanti sacerdoti; proponiamo altresì che siano offerti alle Chiese particolari degli orientamenti pastorali presbiterali sistematici e organizzati, capaci di sostenere un reale rinnovamento della vita e del ministero dei sacerdoti, primi e fondamentali soggetti della nuova evangelizzazione (cf. *Pastores dabo vobis*, n. 2).

Affinché i sacerdoti siano debitamente preparati alle attività richieste per la nuova evangelizzazione, il Sinodo desidera che nella loro formazione si presti attenzione a un'intensa vita spirituale, alla solidità della dottrina, alla capacità di comunicare nella catechesi e a una coscienza avvertita dei fenomeni culturali odierni.

I seminari devono scegliere come loro punto focale la nuova evangelizzazione in modo da farne il tema ricorrente e unificante dei programmi di formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale, nell'*ars celebrandi*, nell'omiletica e nella celebrazione del sacramento della riconciliazione, tutte dimensioni fondamentali per la nuova evangelizzazione. Il Sinodo riconosce e incoraggia il lavoro dei diaconi, il cui ministero è un grande servizio alla Chiesa. Nella diocesi, anche i diaconi devono disporre di programmi di formazione permanente.

Propositio 50

Vita consacrata

Nel corso della storia, la vita consacrata, sia maschile sia femminile, ha dato un contributo molto importante all'attività evangelizzatrice della Chiesa.

In questo momento di nuova evangelizzazione, il Sinodo chiede a tutti i religiosi, uomini e donne, e ai membri degli istituti secolari di vivere la loro identità di persone consacrate in modo radicale e con gioia. La testimonianza di una vita che manifesta il primato di Dio e che, attraverso la vita comune, esprime la forza umanizzante del Vangelo è un potente annuncio del regno di Dio.

La vita consacrata, pienamente evangelica ed evangelizzante, in profonda comunione coi pastori della Chiesa, nella corresponsabilità coi laici e nella fedeltà ai rispettivi carismi, offrirà un importante contributo alla nuova evangelizzazione.

Il Sinodo chiede agli ordini e alle congregazioni religiose una disponibilità piena ad andare alle frontiere geografiche, sociali e culturali dell'evangelizzazione. Il Sinodo invita i religiosi a muoversi verso i nuovi areopaghi della missione.

Poiché la nuova evangelizzazione è essenzialmente una realtà spirituale, il Sinodo sottolinea anche la grande importanza della vita contemplativa nella trasmissione della fede. L'antica tradizione della vita consacrata contemplativa nelle sue prime forme di stabile vita comune, di preghiera e di lavoro continua a essere una potente sorgente di grazia nella vita e nella missione della Chiesa. Il Sinodo spera che la nuova evangelizzazione spinga molti più fedeli ad abbracciare questa forma di vita.

Propositio 51

Giovani e nuova evangelizzazione

Nella nuova evangelizzazione, i giovani non sono solo il futuro, ma sono anche il presente (e il dono) nella Chiesa. Essi non sono solo destinatari, ma anche soggetti attivi dell'evangelizzazione, specialmente fra i loro coetanei. I giovani sono in ricerca della verità e del significato della vita, ricerca alla quale Gesù, che è la Verità e che è loro amico, può rispondere.

Attraverso cristiani adulti esemplari, i santi, specialmente i santi più giovani, e attraverso ministri giovani e impegnati, la Chiesa si rende visibile e credibile per i giovani. Ovunque si trovino, in famiglia, a scuola o nella comunità cristiana, occorre che gli evangelizzatori incontrino i giovani e trascorrono del tempo con loro, che propongano loro Cristo e che li accompagnino, che li guidino a scoprire la loro vocazione nella vita e nella Chiesa.

Poiché i media influenzano fortemente il benessere fisico, emotivo, mentale e spirituale dei giovani, la Chiesa si sforza, attraverso la catechesi e il ministero rivolto in particolare ai giovani, di stimolarli ed equipaggiarli a distinguere fra il bene e il male, a scegliere i valori evangelici al di sopra di quelli mondani e a formarsi solide convinzioni di fede.

La Giornata mondiale della gioventù e *YouCat* sono strumenti specifici della nuova evangelizzazione.

Propositio 52

Dialogo ecumenico

La dimensione ecumenica dell'impegno per la nuova evangelizzazione dovrebbe essere sottolineata. Corrisponde infatti alla preghiera del Signore Gesù «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,23). La credibilità del servizio al Vangelo sarà molto maggiore se riusciremo a superare le nostre divisioni. Mentre sostiene l'identità e la comunione cattolica, la nuova evangelizzazione promuove la collaborazione ecumenica, la quale dimostra quanto la fede ricevuta nel battesimo ci unisca.

I padri sinodali sono grati per il progresso fatto dal dialogo ecumenico a partire dal concilio Vaticano II. Nonostante le difficoltà del passato, il dialogo è stato particolarmente evidente in questo Sinodo grazie alla partecipazione del patriarca ecumenico Bartolomeo I, dell'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, e dei delegati fraterni. I padri sinodali esprimono il loro desiderio che la Chiesa continui i suoi sforzi sul cammino dell'unità e della carità.

Propositio 53

Dialogo interreligioso

Il dialogo con tutti i credenti è parte della nuova evangelizzazione. In particolare, la Chiesa invita i cristiani a perseverare e intensificare le loro relazioni coi musulmani, secondo gli insegnamenti della dichiarazione conciliare *Nostra aetate*. Nonostante le difficoltà, questo dialogo deve continuare. Esso dipende sempre da un'adeguata formazione dei partner, da un autentico radicamento ecclesiale dei cristiani e da un atteggiamento di rispetto per la coscienza delle persone e per la libertà religiosa di tutti.

Fedele agli insegnamenti del Vaticano II, la Chiesa rispetta le altre religioni e i loro aderenti ed è felice di collaborare con loro nella difesa e nella promozione della dignità inviolabile di ogni persona.

Propositio 54

Dialogo fra scienza e fede

Il dialogo fra scienza e fede è un ambito vitale nella nuova evangelizzazione. Tale dialogo richiede, da un lato, l'apertura della ragione al mistero che la trascende e la coscienza dei limiti fondamentali della conoscenza scientifica. Dall'altro, una fede aperta alla ragione e ai risultati della ricerca scientifica.

Propositio 55

Il Cortile dei gentili

Le comunità ecclesiali aprono una sorta di Cortile dei gentili nel quale credenti e non credenti possono dialogare su temi fondamentali: i grandi valori dell'etica, dell'arte e della scienza, e la ricerca del trascendente. Questo dialogo è rivolto in particolare a «coloro per i quali la religione è una cosa estranea, ai quali Dio è sconosciuto e che, tuttavia, non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio, ma avvicinarlo almeno come Sconosciuto» (BENEDETTO XVI, *Discorso* alla curia romana, 21.12.2009; *Regno-doc.* 1,2010,11). Le istituzioni educative cattoliche devono promuovere in modo particolare questo dialogo, che non è mai disgiunto dal «primo annuncio».

Propositio 56

L'amministrazione vicaria del creato

Anche l'amministrazione vicaria del creato serve in molti modi l'evangelizzazione. È una testimonianza della nostra fede nella bontà della creazione di Dio. Dimostra un senso di solidarietà con tutti coloro che dipendono per la loro vita e il loro sostentamento dai beni del creato. Dimostra la solidarietà fra le generazioni, la solidarietà con coloro che vengono dopo di noi, ed è una chiara testimonianza dell'uso responsabile ed equo dei beni della Terra, la nostra casa comune.

Conclusione

Propositio 57

La trasmissione della fede cristiana

«Mi sarete testimoni» (At 1,8). Fin dall'inizio, la Chiesa ha compreso il suo dovere di trasmettere la buona notizia. Il compito della nuova evangelizzazione, continuando questa tradizione apostolica, è la trasmissione della fede. Il concilio Vaticano II ci ricorda che questo compito è un complesso processo che coinvolge la fede e la vita di ogni cristiano.

Questa fede non può essere trasmessa senza una vita modellata sul Vangelo o senza una vita che trova il suo senso, la sua verità e il suo futuro nel Vangelo.

Perciò, per la trasmissione della fede cristiana, la nuova evangelizzazione richiede che tutti i credenti rinnovino la loro fede e il loro incontro personale con Gesù nella Chiesa, approfondiscano la loro stima per la verità della fede e la condividano con gioia.

Propositio 58

Maria, stella della nuova evangelizzazione

Il concilio Vaticano II presenta Maria nel contesto del mistero di Cristo e della Chiesa (cf. *Lumen gentium*, nn. 52-68). Il papa Paolo VI l'ha dichiarata «Stella dell'evangelizzazione». Ella è quindi il modello della fede, della speranza e della carità. È la prima collaboratrice che conduce i discepoli al Maestro (cf. Gv 2). Nel Canticum è la madre dei credenti (cf. At 1,14).

Come madre del Redentore, Maria diventa testimone dell'amore di Dio. Compie liberamente la volontà di Dio. È la donna forte che, insieme a Giovanni, resta ai piedi della croce. Intercede sempre per noi e ci accompagna nel cammino fino alla croce del Signore.

Come madre e regina, Maria è un segno di speranza per le persone sofferenti e bisognose. È la «missionaria» che ci aiuterà nelle difficoltà del nostro tempo e aprirà con la sua vicinanza, i cuori degli uomini e delle donne alla fede.

Fissiamo il nostro sguardo su Maria. Ella ci aiuti ad annunciare il messaggio di salvezza a tutti gli uomini e a tutte le donne, in modo che anch'essi possano diventare protagonisti dell'evangelizzazione. Maria è la «Madre della Chiesa». Preghiamo che, grazie alla sua presenza, la Chiesa diventi casa per molti e Madre di tutti.